Giovedì 16 Dicembre 1897 — Roma

PREZZI DI ABBONAMENTO:
Per l'Italia e paesi della Convenzione — Austria, ecc., purchè raggiungibili con L. 15 7.50 3.75 1.30
PER GLI ALTRI PAESI DELL'ESTERO IL DOPPIO.
Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese
Un Numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: *Via del Corso, 397* ROMA

Avanti!
giornale socialista

ANNO I — Numero 355

INSERZIONI A PAGAMENTO:
Per ogni linea o spazio di linea in corpo 7
In 2ª e 3ª pagina prima della firma del gerente
In 3ª pagina dopo della firma del gerente
In 4ª pagina: nella colonna[illegible]
Avvisi economici a cent.
LE INSERZIONI si ricevono direttamente presso l'Amministrazione del Giornale "*Avanti!*" Corso, 397 — Pubblicità Venezia, Firenze, Torino, Napoli, Roma, Milano, Firenze e filiali: [illegible]
Pubblicità del Giornale anche presso le Agenzie di [illegible] Vogler, Rudolf Mosse [illegible] ; ed E. E. Obligeois

"AVANTI!"

il giornale quotidiano del Partito socialista italiano entra nel suo secondo anno di vita orgoglioso di aver risposto alle esigenze del suo partito e alla aspettazione del pubblico;

L'Avanti! è il giornale caro anche ai non socialisti che davanti allo spettacolo di impotenza e di corruzione offertoci oggi dai vecchi partiti non vedono altra salute fuorchè nelle giovani energie delle classi popolari;

L'Avanti!, infatti, è l'unico giornale che si trovi in condizione di poter dire in tutto e a tutti la verità, non essendo legato nè a persone nè a camarille, e mostrò di saperla dire sfidando processi, sequestri, calunnie e violenze;

L'Avanti! è l'unico giornale che difenda realmente di fronte ad arbitri governativi ed alle coalizioni padronali gli interessi dei lavoratori;

L'Avanti! combatte in nome di un programma che si riassume nella conquista del *diritto alla vita* per parte delle moltitudini lavoratrici e sfruttate; e per l'attuazione di un tale programma è il più ardente rivendicatore delle pubbliche libertà, il denunciatore più implacabile di ogni sopruso;

L'Avanti! intendendo a educare la coscienza dei lavoratori e a illuminare anche la parte onesta delle classi dominanti, dà notizie diffusissime e precise del movimento economico e politico della classe lavoratrice in Italia e all'estero, delle riforme legislative, dei progressi sociali, e si è procacciato all'uopo un vasto servizio di corrispondenze;

L'Avanti! oltre alle notizie politiche pubblica *l'avanti e indietro* di Goliardo, *Dal Mondo Nero* di Fra Cristoforo, riviste bibliografiche, discussioni socialiste, riviste scientifiche, la parola dell'agricoltore e del medico, ecc, ecc.;

L'Avanti! in un supplemento settimanale pubblica la cronaca più interessante dei centri minori d'Italia;

L'Avanti! ha in pronto quattro nuovi romanzi:

Le loro prigioni *di Goliardo*
La signora dalle gardenie *di Roberto la Chantrie*
Cugino e cugina *di Gerault-Richard*
L'Esule *di G. Benard*

L'Avanti! è uno dei giornali meno costosi:

Abbonamento annuo	L. 15.—	Abbonamento trimestrale	L. 3.75
» semestrale	» 7.50	» mensile	» 1.30

Per l'estero il doppio

Cumulativi *Avanti!* e *Critica Sociale*:		Cumulativi *Avanti!* e *Asino*:	
Anno	L. 21.—	Anno	L. 18.—
Semestre	» 10.50	Semestre	» 9.—

Cumulativi *Avanti!* *Asino* e *Critica*:
Anno . . . . . L. 25.—
Semestre . . . . . » 12.50

Non si accettano abbonamenti cumulativi per meno di un semestre.

Per gli abbonamenti, basta mandare cartolina vaglia all'Amministrazione del giornale via del Corso 397 — Roma, oppure depositare senz'altro l'importo dell'abbonamento presso qualunque ufficio postale del Regno.

Ogni numero costa 5 centesimi.

COME SI PRESENTERA'

La presentazione del nuovo ministero avrà luogo, a quanto si dice, il 20 corrente.

Vista la sfilata dei nuovi ministri, la maggior parte de' quali sono ancora gli antichi, i deputati potranno tornarsene alle loro case portando agli elettori, per le feste di Natale, la notizia giocónda che quel che la « volontà del popolo », minacciava di lasciarci mancare — ma governo — ha provveduto a darci la « grazia di Dio ».

Ma per quanto la presentazione del 20 corrente abbia il carattere di una cerimonia, non si può negare che sotto la cerimonia ci sia qualcosa di più interessante e di più serio.

Un ministero che si presenta al posto di un altro, dovrebbe significare che qualche cosa di mutato o da mutare c'è nella politica governativa.

Ora, che cosa si può credere che sia mutato colla formazione del nuovo ministero?

Se vogliamo desumere il mutamento dell'indirizzo da quello degli uomini, si deve concludere che le cose rimangono come erano per l'innanzi. La maggioranza è infatti ancora in mano degli uomini del ministero precedente. Di più: la presidenza e gli interni restano sempre al Rudinì.

Che vale, d'altronde, che lo Zanardelli abbia il dicastero della giustizia quando egli consente che la presidenza e gli interni sieno governati ancora da chi affermò in Parlamento recentemente il predominio della polizia sulla legge e sulla magistratura?

Che importa se il San Marzano sostituisce il Pelloux nel ministero della guerra, quando è evidente che la manipolazione del Ministero tutto quanto è opera di chi non consentirà mai che si mozzino le unghie al militarismo?

E come mai la esclusione del Prinetti potrebbe venir gabellata come una orientazione del governo verso indirizzi più liberali; se la guerra ai partiti estremi rimane il proposito del Ministero nuovo come lo era del precedente?

Ben legittima è dunque la curiosità di sapere come il nuovo governo giustificherà l'avvento suo,

« Noi — dovrebbe dire il coro dei ministri — siamo il nuovo, ma siamo anche, viceversa, il vecchio Ministero. »

« Abbiamo sentito la necessità di rinforzare il nostro liberalismo e abbiamo preso con noi lo Zanardelli, ma gli abbiamo affidato la giustizia che, come sapete e come voi stessi consentiste, non ha da fare altro che mettere il suo « visto, si approva » su ciò che, per alta ragione di Stato, piaccia di fare alla polizia. »

« Abbiamo mutato il ministro della guerra, ma nei giornali nostri di questi di avrete già visto affermata la intangibilità e indiscutibilità delle spese militari ».

« Abbiamo iniettato nel corpo ministeriale un poco di opposizione di sua maestà: ma abbiamo lasciato che sua maestà fosse arbitra di decidere sulle dosi e sul grado della iniezione ».

« E dopo ciò cominciamo i lavori ».

— « Ma su quale programma? ».

— « Diamine, risponderà il nuovo ministero, sul programma del ministero vecchio ».

« E, allora, a che pro la ricostituzione? ».

« Per mostrare al paese finalmente un poco di verità, che cioè siamo tutti, salvo quei pochi eretici (accennando all'estrema), di un pasta sola, di un solo pensiero, legati e fusi da un solo interesse.

« Che se il nuovo ministero non recherà altro beneficio al paese, ne avrà pure sempre recato uno inestimabile colla dimostrazione visibile e palpabile di così utile verità ».

A questa chiusa potrebbero applaudire anche i deputati socialisti.

L'IMBROGLIO DREYFUS

Come si falsificano i documenti

Parigi, 14 (*Ilardi*). — L'*Intransigeant* conserava ieri un articolo ai documenti segreti che avrebbero provato la colpevolezza d'Alfredo e determinata la sua condanna. Si parlava fra l'altro di una lettera d'un sovrano straniero al suo ambasciatore concernente il condannato.

L'Agenzia Havas ha smentito quel racconto fantastico e per due volte pubblicando una nota del governo colla quale questi oppone una smentita formale e categorica alle affermazioni contenute in detto giornale e dice di essere risoluto, se la campagna delle invenzioni e delle narrazioni immaginarie di certi giornali continuasse, a prendere, col concorso del Parlamento, i provvedimenti necessari per farla cessare.

Ora io so oggi da un collega in giornalismo che quel preteso documento sarebbe stato fabbricato di pianta in una redazione d'un sedicente giornale popolare parigino.

Intanto affermato pure che se gli amici di Dreyfus spendono dei quattrini, anche molti dei giornalisti suoi avversarii sono pagati, specialmente quegli che ha falsificato i documenti in questione.

Da dove venga il danaro non si sa o almeno non lo si dice finora, ma lo si saprà fra breve.

In fondo questi *patriotards* si equivalgono tutti e Jaurès cogli altri socialisti farebbero male a lasciarsi sfuggire l'occasione di smascherarli.

Continua il romanzo
Come fu trovato Esterhazy

Berlino, 14 (*Klein*). — La *Frankfurter Zeitung* riceve da un suo corrispondente ocasionale da Londra che lo seppe da fonte sicurissima, come fu scoperto Esterhazy.

La famiglia Dreyfus incaricò il « sollicitor » Lewis di far di tutto per trovare il vero colpevole. Lewis fece alloggiare nella casa del portiere dell'ambasciata tedesca, che è adesso in riposo, una signora americana, la quale doveva amicarsi col portiere, per avere qualche confidenza.

Infatti essa riuscì a sapere da lui che subito dopo la condanna di Dreyfus egli assistette ad una conversazione di ufficiali che erano molti eccitati e parlavano di « vergogna, di enormità, di scandalo », e finirono coll'esclamare che si dovrebbe far sapere l'indegna condanna all'imperatore. Nella loro eccitazione menzionarono pure parecchie volte il nome di Esterhazy. Così avvenne la scoperta.

L'ITALIANO ASSASSINO A PARIGI

Gli operai e i delinquenti italiani
Quel che prova un delitto
(Nostra corrispondenza)

Parigi, 12 (*Ilardi*). — A proposito di una interpellanza svolta in questi giorni dai deputati Desforges, antico operaio muratore, e Viviani al ministro Boucher sulle trasgressioni delle leggi consacrate alla protezione degli operai da parte degli appaltatori dei lavori della futura Esposizione, i quali cedendo le opere a loro aggiudicate a secondi imprenditori, cagionando un così forte ribasso nei salari da farli cadere al disotto di un minimo medio pagato nella città, un giornale del pomeriggio asserisce, che il *marchandage* recluta le sue vittime di preferenza tra gli operai stranieri, sopratutto gli italiani.

Io non so se la notizia sia esatta, ma non ne farei le meraviglie, perchè partroppo è così spesto il sentimento della solidarietà tra i nostri connazionali, così perduta in essi la dignità d'uomini da accettare qualsiasi rimunerazione, mentre persino là dove lavorano, hanno diuturnamente sotto gli occhi gli avvisi affissi per obbligo di legge e recanti il tasso del salario cui avrebbero diritto qualora ardissero di sollevare una flebile protesta presso le autorità competenti. Ma non lo fanno, non sanno neppure imitare i loro colleghi di fabbrica e poi scrivono delle lettere ai giornaletti paesani lamentandosi che qui si grida: abbasso l'italiano!

***

E questo grido si ripeteva anche ieri da una turba furiosa sulla strada da Bicêtre a Parigi, mentre passavano al galoppo le vetture che conducevano a Mazas e a Saint-Lazare i coniugi Carrara, la mostruosa coppia criminale che assassinò prima, indi bruciò a fuoco lento quel disgraziato Lamarre, fattorino del *Comptoir d'Escompte*.

A morte l'Italiano! Ghigliottinate l'Italiano! e i monelli annidati sugli alberi, i giovanotti popolanti i tetti di tutte le case adiacenti, le donne di Kremlin, Gentilly e dintorni serravano minacciosamente il pugno, pronti a fare a pezzi i delinquenti, qualora fossero stati meno numerosi i poliziotti.

CARRARA

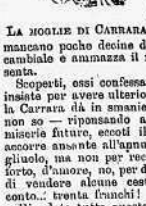
Senza dubbio in questo caso il richiamo alla patria d'origine del Carrara era insulso quanto insultante, ma la folla, che non ha il dovere di ricordarsi d'altri misfatti commessi da francesi, provava una compiacenza estrema, nella sua esasperazione, a pensare e a gridare che l'autore dell'efferato delitto era uno straniero e precisamente uno di quegli italiani cui persegue dappertutto la sinistra nomea di « giuocatori di coltello. »

Voi non attenderete da me una descrizione dettagliata dell'assassinio che rivaleggi con quella mandata da altri colleghi della stampa borghese ai loro giornali. Se una differenza ci deve essere fra noi e loro s'affermi anche qui, nell'ostracismo a tutte queste sozzure della stampa venale e chiamata a degradare sempre più e avvelenare il cervello delle turbe.

Ci si lamenta infatti coi paesi latini dello spessegginare dei reati di sangue e nel tempo stesso la stampa vi consacra ogni giorno intere colonne delle sue quattro compassionevoli papinette, mentre i giornali tedeschi, trasformati in volumi dai copiosi supplementi, appena vi accennano, e i socialisti quasi tacciono affatto, come si tacciono in Danimarca e in Olanda, grazie ad un accordo preliminare delle gazzette d'ogni partito e tutti anche tutti i suicidi, gli abissi procurati e una lunga serie di fatti consimili, la cui divulgazione si crede capace d'eccitarne degli altri.

E questi popoli sono fra quelli le cui statistiche denunciano una delinquenza minima!

Incominciano dunque a fare noi socialisti in Italia quel che la borghesia colta d'altrove considera come un dovere e abbandoniamo i Carrara ai giudici affrettiamoci a dire che se essi sono colpevoli la società nostra non è monda d'ogni peccato. Egli un bruto uscito da un villaggio qualunque d'Italia, lei una prostituta o poco meno, di Lilla, seguirono come le fiamminghe caduto. Il marito sa della pessima condotta della moglie anche dopo il matrimonio e tace perchè essa *lui rapporte quelque chose*; lavora come una scandalosa bestia da soma per lunghi anni ma un disgraziato giorno gli mancano poche decine di lire per pagare una cambiale e ammazza il fattorino che gliela presenta.


LA MOGLIE DI CARRARA

Scoperti, essi confessano e mentre il giudice insiste per avere ulteriori schiarimenti, mentre la Carrara dà in smanie — simulate o vere io non so — riponsando ai bambini e alle loro miserie future, accusa il vecchio Carrara che ancora assente all'agguato dell'arresto del figliuolo, ma non pur recargli una parola di conforto, d'amore, no, per domandargli il permesso di vendere alcune ceste di funghi per suo conto... trenta franchi!

Rimdate tutta questa storia di sangue e al fondo che ci trovate voi all'infuori della preoccupazione del donani, della bramosia di un po' di denaro, più forte degli affetti, superiore alle più terribili catastrofi? Chi dunque vorrebbe affermare che gli insegnamenti d'una età prona dinnanzi al vitello d'oro non abbiano proprio alcuna parte nella miserabile fine dei Carrara?

Congresso dei democratici cristiani

Parigi, 14 (*Ha ilà*). — Si è chiuso a Lione con un gran *meeting* il congresso nazionale della democrazia cristiana.

Parlarono l'abate Lemire, deputato del Nord, che trattò dell'azione dei cattolici sul terreno costituzionale per il trionfo di una repubblica di libertà e giustizia.

E' da notarsi che i giornali monarchici e clericali conservatori non cessano dalla sparlare della democrazia cristiana, la quale ha finora due soli deputati al parlamento, ma si riprometto nuove vittorie, poichè anche qui, checchè si dica in contrario, le idee di quel giovane partito sono in progresso, e ciò è evidentemente in taluni centri industriali non ancora guadeguati al socialismo.

LA SMENTITA
del massacro della spedizione Marchand

Parigi, 15 (*A. S.*). — Il *Figaro* annunzia che il ministero delle colonie ha ricevuto, ieri, un dispaccio dal Congo, il quale dà buone notizie sulla missione del comandante Marchand.

L'INCENDIO DEL CASTELLO DI DOUVRES

Douvres, 14 — E' scoppiato un incendio nel castello di Douvres e precisamente nel quartiere degli ufficiali. L'incendio è alimentato da un vento violento.

Tutta la guarnigione ed i pompieri combattono il fuoco.

Nei magazzini vicini è depositata grande quantità di polvere e di materiale da guerra.

Il fuoco continua ad estendersi.

Douvres, 15 — L'incendio del castello è stato spento. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

La discussione del bilancio al Reichstag

Bebel e i discorsi dell'imperatore — Lo esercito e gli scioperi — La triplice alleanza.

Berlino, 14 (*Klein*). — Nel suo magistrale discorso il deputato socialista Bebel rispondendo al ministro della guerra il quale aveva affermato a proposito del duello che ogni ufficiale doveva tener alto l'onore degli altri al pari dell'onor proprio, disse: « D'accordo, ma io pregherei il ministro della guerra a proibire certi discorsi in cui offendesi l'onore delle persone. Intendo quei discorsi in cui parlasi di compagni senza patria e indegni di portare il nome di tedeschi. Offese che producono facilmente la reazione ma questa conduce senza fallo ai processi per lesa maestà », alludendo chiaramente ai discorsi dell'imperatore contro i socialisti.

Inoltre parlando dell'esercito Bebel disse che l'esercito serve soltanto alla tutela delle classi agiate.

Rispondendogli il ministro della guerra dichiarò che per la classe operaia, il governo germanico ha fatto di più che qualsiasi altro stato, e che esso non ha alcuna fiducia nella pratica utilità degli scioperi e delle coalizioni di operai a scopo di sciopero. (Per questi tiene in pronto l'esercito, e le leggi contro le associazioni.

Continuando il ministro della guerra, dichiara che non vi ha motivo alcuno per cambiare la forma biennale dell'esercito.

Soggiunge che il governo non ha intenzione di creare nuovi battaglioni di fanteria, ma che invece vi è bisogno urgente di riorganizzare l'artiglieria di campagna.

***

Nella stessa seduta il segretario di Stato per gli affari esteri, de Bulow, rispondendo al deputato Hodenberg guelfo, dichiara volere constatare che è assolutamente infondato il timore che la triplice alleanza sia in qualsiasi modo scossa (*Triplice salva di applausi*).

Egli si rallegra che le relazioni della Germania coll'Austrin-Ungheria sieno ottime e che lo sieno egualmente quelle coll'Italia. Dichiara che la accoglienze di Budapest, in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe, contribuirono, a consolidare quelle relazioni.

Egli quindi proga di non immischiarsi negli affari interni di altri stati, mentre la condotta assolutamente corretta verso di essa, non può a meno di tenerne una eguale, specialmente verso l'impero austro-ungarico, suo alleato ed intimamente amico.

Legge eccezionale contro i contadini
in Ungheria

Vienna, 14, ore 14,20 (*W. E.*). — Il governo ungherese ha presentato d'urgenza un progetto di legge per una spesa di stato economico eccezionale pei contadini. Siccome chi fa pressione per l'urgenza sono i grandi e i piccoli proprietari, così è probabile che prima di Natale la legge sarà approvata.

I contadini preparano grandi dimostrazioni.

La Germania in China

Berlino, 14 — Il *Wolff Bureau*: « Secondo notizie ufficiali chinesi, le comunicazioni telegrafiche, che erano state interrotte dai chinesi, in seguito all'occupazione di Kian-Tschau da parte dei tedeschi, sono state ora ristabilite dai chinesi stessi ».

LA CRISI ITALIANA
commentata all'estero

Il *Times*, giornale — ricordiamolo — per ispirazione del suo corrispondente romano, crispino, sebbene in Inghilterra nessuno si sogni di dare maggior valore a una combinazione Sonnino o Visconti-Venosta più che a un'altra, così commenta la crisi ministeriale italiana alla vigilia della sua soluzione:

« Il modo col quale la maggioranza dei deputati italiani passa dall'appoggio a un gabinetto a un altro gabinetto, rende difficile il dire come un ministero Visconti-Venosta o Sonnino, che riscuotarebbe fiducia all'estero e in molte classi in Italia, sarebbe accolto da essa. Ma questo sembra molto improbabile, e se anche avvenisse non farebbe che differire il trionfo dei radicali, rendendolo più completo quando si verificherà.

« La situazione è diventata molto grave, e se ne attende ansiosamente l'esito ».

A CANDIA
La protesta degli insorti contro la sovranità del sultano

La Canea, 14 (*A. S.*). — I capi degli insorti hanno diretto agli ammiragli una protesta contro l'intenzione attribuita alle grandi potenze di garantire la sovranità del sultano sull'isola di Creta, mentre in un precedente proclama gli ammiragli promettevano di accordare l'autonomia completa all'isola sotto l'alta sovranità del sultano.

Questa protesta fu provocata dalle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, alle delegazioni, sulla questione candiotta.

Mussulmani arrestati

Londra, 15 — Il *Times* ha da La Canea che sono stati arrestati due Mussulmani, che pugnalarono un commendante cristiano.

La Grecia domanda una proroga

Costa Imoani, 15. — La Grecia trasmise alla Porta una domanda per prorogare di un mese il termine per la ratifica del trattato definitivo di pace.

Nei circoli diplomatici si manifesta viva meraviglia per tale domanda.

I circoli turchi la ritengono ingiustificata ed irrealizzabile.

Anche in una riunione degli ambasciatori si discusse su questa domanda.

La lotta contro le Trade-Unions
Il socialismo: ecco il nemico

Londra, 15 (*Noël*) — Dopo il *referendum* degli operai la lotta continua.

I proprietari impressionati dalla corrente sfavorevole che manifestasi nella pubblica opinione, alla quale partecipano il clero e anche i professori dell'Università di Oxford, ora tiran fuori che essi non combattono le Trade-Unions, ma il socialismo.

In una riunione di proprietari il colonnello Dyer dichiarò che il socialismo si è infiltrato nelle associazioni operaie ed ha cagionato l'odierno conflitto, mascherandosi sotto le questioni di salari, di maschinario, ecc., ecc. La trovata che viene smentita dai fatti perchè sebbene sia forte la corrente del nuovo unionismo diretto in parte da socialisti militanti, la maggior lotta è sostenuta dalle vecchie Trade-Unions puramente corporativiste — non inganna nessuno, ed il *Daily Chronicle* mette molto bene in luce la menzognera condotta dei padroni i quali intanto annunciano che è imminente la chiusura di altre trenta officine.

Le Trade-Unions hanno offerto in prestito ai meccanici quattro milioni, ed i filatori di cotone 250,000 lire.

D'altro canto si spera qualche cosa dalle conferenze ora riprese tra padroni e operai per incitamento del ministro del lavoro. Si assicura che esse sono improntate a spirito conciliativo e che dureranno sino alla fine della settimana.

Londra, 15 — Il *Daily Graphic* crede che si addiverrà, oggi, ad un accordo fra gli scioperanti meccanici ed i padroni.

avanti e indietro

Dio! Ancora i preti marchigiani!
Mi riscrivono da Camerino:

« La storia del famosi *servi del Signore* abbandonatisi con una beghina a scene di gelosia nei sotterranei di una nostra chiesa, ha avuto un lungo strascico.

Il *Chiento e Potenza*, periodico maceratese, che sino a ieri usciva coi tipi dei fratelli Marchi, accennava ai fatti scandalosi già rilevati dall'*Avanti*.

Ebbene: il clero camerinese, punto sul vivo e temendo nuove rivelazioni, valendosi delle penne ruffianesche di alcuni dei suddetti *servi del signore*, si scagliava contro quel giornale con quella prosa che l'*Avanti* stesso ha riportato tra le amenità; ma non contento di ciò il sempre più venerabile clero, ingiungeva — a mezzo dei suoi caporioni — alla tipografia Marchi, di non stampare più il *Chiento e Potenza*, pena la perdita della clientela pretina e dei lavori della Banca cooperativa cattolica.

I fratelli Marchi, poveretti, si inchinarono a questa ingiunzione; e per noi — che sappiamo di che pelame essi vestono (uno apparteneva al nostro circolo socialista e fu radiato per inosservata disciplina di partito) la cosa non apparve strana. Ma

Con buona pace del corrispondente, a me pare che quei preti si sieno mostrati tutt'altro che prepotenti.

Diavolo! Un giornale minaccia di rivelare le loro gesta ed essi sopprimono il giornale? Ma questa non è prepotenza, è semplicemente... paura!

***

L'onore del questurino.

Il tribunale ha condannato ieri il nostro gerente a un anno di reclusione per avere affermato (lo affermò il cronista) che alcune guardie di questura maltrattarono un ragazzo arrestato.

Certo il tribunale — che respinse persino le attenuanti — deve aver trovata meravigliosamente arrischiata l'affermazione.

Diavolo! E' possibile che delle guardie maltrattino un arrestato?

Fra una guardia che nega, e due giornalisti — non bastonatori — che affermano, bisognava credere alla guardia. Altrimenti, dove se ne andrebbe il prestigio?

L'avv. Lollini ha avuto un bel dire che il questore Martelli non aveva diritto di querelarsi per un addebito fatto alle sue guardie, e che domandando di una condanna per l'*Avanti*, la questura intendeva rifarsi del grave colpo ad essa dall'*Avanti* recato col forzare un' istruttoria per assassinio sulla quale si sarebbe volentieri trasvolato — i giudici non sono stati di questo avviso ed hanno argomentato: il questurino italiano è troppo al di sopra di ogni sospetto, perchè l'accusa, per quanto specificata, di due giornalisti possa intaccarne l'onore!

E il questurino intangibile ha vinto un'altra volta!

Ho detto ciò riferendomi ad una lettera, ieri capitatami, nella quale mi si felicitava per uno stelloncino, mio, biasimante un verdetto dei giurati che assolsero una omicida.

La lettera concludeva: « vedete dunque se alla giuria popolare non sono preferibili i giudici ordinari. »

Ecco: i giurati assolvono i rei: può essere; ma i giudici condannano gli innocenti.

Quali preferire?

Senza contare che, anche in fatto di assoluzioni, i giudici supremi hanno sullo stomaco semplicemente... don Ciccio.

***

A Praga è stato arrestato un *proprietario* perchè sorpreso in atto di saccheggiare un *club*.

Un proprietario saccheggiatore arrestato?

Sono atti di giustizia che non si vedono se non in momenti eccezionali.

***

S. E. Cocco-Ortu comincia a diventar simpatico anche a me, non foss'altro per la sua amicizia con gli onorevoli Giacomini e Gavotti.

Pochi sanno chi sia l'onorevole Giacomini.

E' l'uomo più ameno che si possa immaginare: commendatore... non lo è; presidente della Camera di commercio... non lo è; antiquario... non lo è; cioè — un momento — sono i suoi oggetti che non hanno nulla di antico, ma che viceversa desiderano di passare per tali...

Sia questo egregio rappresentante del collegio di Ceccano — dove fu sostenuto dalla *Gazzetta Latina* in curioso connubio con delle candidature repubblicane — corrono i più piccanti aneddoti della balaustra di villa Borghese, ai piatti dello czar; dai contratti per vedove... al titolo di commendatore che nessuno gli ha mai conferito.

Eppure nessuno più di lui lo meritarebbe!

***

A questo onorevole fa degno *pendant* un altro commendatore: l'avv. Gavotti, rappresentante del collegio di Nizza Monferrato.

Anche questo illustre è messo fra gli intimi di S. E. Cocco-Ortu, nuovo ministro di agricoltura, industria e commercio.

Se l'on. Giacomini sarà il consigliere del nuovo ministro per l'industria, l'on. Gavotti potrà esserlo per il commercio, giacchè — come è noto — nessuno meglio del Gavotti ha trovato il mezzo di arricchire commerciando... in generi alimentari per gli emigranti

Sono note la clamorose rivelazioni a proposito dell'*Agordat* e delle passeggiate avvelenate; ma è operabile che — con un amico al governo — di scandali simili non se ne farà più.

Se il nuovo ministero conta fra i suoi amici tutti i Gavotti e i Giacomini che stanno alla Camera, posso fin d'ora assicurargli... un'enorme maggioranza.

***

Per finire.

Sul porto di Genova — Cocco-Ortu a Gavotti.

— Dove porti tutti quegli emigranti?

— All'altro mondo!

(*N. B.* Intendi in America).

gotlardo

UNA RITIRATA PRECIPITOSA

L'*Emancipazione* di Livorno nel suo primo numero mi accusava di aver detto che i repubblicani d'Italia vogliono una repubblica capitalistica. Il foglio, con l'articolo segnato al margine con matita rossa, mi fu cortesemente inviato, credo, dalla redazione.

Io, più per amor di pace che di polemica, risposi scagionandomi dall'accusa immeritata. Lo so — scrissi ai 'mazziniani dell'*Emancipazione* — che voi non volete il capitalismo, anzi vi dichiarate disposti ad abolirlo a beneficio delle associazioni lavoratrici. Ma l'abolizione, secondo voi, dev'essere graduale. Intanto, proclamata che fosse la repubblica, il capitalismo resterà, continueranno ad esservi ricchi e poveri e qui sta il pericolo: perchè i ricchi con la ricchezza loro conquisteranno il potere, e non si lasceranno più sopprimere, nemmeno a gradi e lentamente.

E concludevo: tutta la questione è se voi volete o no sostituire *immediatamente* le associazioni lavoratrici al capitalismo.

Dopo otto giorni mi giungeva il numero 2 dell'*Emancipazione*, dove era riportata la mia cartolina con una risposta, anzi due. Ma di quella del Minuti, che tenta di farmi passare per monarchico-cavallottiano, non credo di dovermi occupare.

L'altra risposta, firmata A. D. F., diceva:

« Ebbene sì, **appena** costituito il governo di popolo, noi vogliamo **immediatamente** che le libere associazioni di produzione *siano sostituite* ai capitalisti ».

Ecco, pensai tra me leggendo l'articolo, una franca e esplicita dichiarazione che porterà gioia ai cuori di migliaia e migliaia di miei compagni, perchè toglie ogni equivoco e confonde repubblicani e socialisti in un unico programma di rivendicazioni *immediate*.

Ma la mia illusione non durò molto. L'articolo soggiungeva:

« Ma... non vogliamo espropriare i capitalisti...

!?

« Costituite le associazioni di produzione, i capitalisti per *mancanza assoluta di un mezzo qualunque di sfruttare chi lavora, sono costretti a stare appartati dalla scena della produzione e dallo scambio, quindi il capitale loro rimane inoperoso, e per la tassa progressiva applicatagli dallo Stato e il consumo individuale viene definitivamente a scomparire ». Sic!*

Mi provai a rispondere:

Dunque voi volete l'*immediata* sostituzione delle associazioni di produzione al capitalismo. Ma, per costituire le associazioni, ci vuole il capitale che del resto, se lasciato inoperoso in mano ai capitalisti, non avrebbe per essi nessun valore. Ammettete addirittura l'espropriazione per pubblica utilità — e diamoci la mano.

Sembrava che avesse con una certa stizza in replica, parendomi di aver messo i redattori dell'*Emancipazione*, come suol dirsi, fra l'uscio e il muro. Ed è venuto il numero 3 del giornale, ed ecco che cosa dice.

Avanti tutto la mia lettera è stata pubblicata per « speciale riguardo » alla mia persona, ma le colonne dell'*Emancipazione* sono riservate alla prosa dei redattori.

Per dei repubblicani questo modo di intendere l'ufficio della stampa, considerando i loro giornali come un pulpito, da cui il predicatore catechizza la turba genuflessa dei fedeli, mi pare alquanto ostico. Primo punto.

Secondo punto. Non è vero — dice l'*Emancipazione* numero 3 — che i repubblicani di Italia vogliano *sostituire immediatamente* le associazioni di produzione ai capitalisti.

Essi vogliono la « lenta graduale fondazione (di queste associazioni) e il conseguente loro sviluppo » per effetto dell'educazione del nuovo ambiente politico, ecc.

Me ne duole: ma che i repubblicani volessero *sostituire immediatamente, non appena* proclamata la repubblica, il sistema di produzione per associazioni di produttori al sistema capitalistico, questo l'aveva detto non io, ma lo scrittore dell'*Emancipazione* che risponde alle iniziali di A. D. F. Ora l'*Emancipazione* rinnega l'affermazione: buon prò!

Terzo punto. Non è neppur vero che i repubblicani vogliano l'estinzione graduale della proprietà capitalistica.

« Non sappiamo — scrive l'*Emancipazione* n. 3, smentendo recisamente l'*Emancipazione* n. 2 e smentendo quasi direi lo stesso suo titolo di *Emancipazione* — non sappiamo quello che avverrà poi del capitale e dei capitalisti... abbiamo però ragione di ritenere che » ecc. ecc.

Lasciamo stare, se vi piace, o redattori dell'*Emancipazione*, quello che sapete o non sapete e non facciamo come Pilato, che messo tra quelli che volevano Gesù a morte e la sua coscienza che gli ingiungeva di assolverlo, come voi tra i capitalisti, che vogliono la repubblica per economia di spesa, e gli operai che la intendono come il regno della perfetta eguaglianza, finì col lavarsene le mani... Volete la repubblica *co'* capitalisti, o la repubblica senza i capitalisti?

Lasciate stare, ripeto, quello che voi credete o supponete possa avvenire e ditemi quello che vi proponete di *fare*.

Vi proponete voi, alla prima opportunità, di sostituire le associazioni di produzione ai capitalisti, come scrivono A D. F.?

Se sì, siamo d'accordo.

Se no, gli operai che ci stanno a fare in mezzo a voi? e che sarà mai la vostra repubblica?

Sarà quello che è ora il governo, nè più nè meno: perchè i capitalisti vorranno comandare essi, e avranno in mano la forza, cioè il capitale.

Ma il presente ordinamento economico — voi dite — non si può cambiare di punto in bianco. Sapevamcelo. Ma si può cominciare, abolendo quello che impedisce di trasformarlo in meglio, cioè la forma capitalistica del possesso. Anche l'ordinamento politico non può mutare di punto in bianco: ma intanto voi volete cominciare dall'abolire... qualche cosa.

Il capitalismo è anch'esso una monarchia. Cacciare il principio monarchico dal sistema politico e lasciarlo nel sistema economico, significa far un buco nell'acqua.

Da ultimo mi domandano i repubblicani dell'*Emancipazione* come farei io a sostituire, da un giorno all'altro, l'amorfismo anarchico al presente ordine di cose.

Rispondo che l'amorfismo anarchico non è, e *non è mai stato*, ne' miei voti.

Saverio Merlino.

Avvertiamo che il nostro corrispondente viaggiatore *Arturo Frizzi* sta percorrendo il Veneto e la Lombardia.

Egli è munito di una nostra tessera di riconoscimento ed è autorizzato a riscuotere denaro di abbonamenti, di vendita e di obblazioni.

Sottoscrizione permanente
a favore dell' " Avanti „

Somma precedente L.	63,393. —
Raccolte da Ezio Vitellozzi in Anghiari fra compagni	1. —
Rinaldi Gabriele da Bergamo, a mezzo Bellotti	1. —
Raccolte da P. Chiesa fra compagni di Sampierdarena	0. 70
A. Rubin Saglia di Torino per vendita di marchette	4. 40
Dott. Camillo Paolini, Montepulciano	3. —
Gaetano Bartolini di Solmona per vendita di marchette l. 5; avanzo di un caffè c. 20, delette le spese postali	5. 10
Pappin Decio, Brescia, per vendita di marchette	1. 10
L'abbonato 4633	2. 50
Dott. Umberto Brunelli di Castel Bolognese per vendita di marchette	2. 20
Raccolte da Crecchio Carmine di Bari, dopo una bicchierata al compagno Borsari Vitaliano trasloccato a Solmona	3. 10
Latini Francesco di Rieti per vendita di marchette	1. 65
Graziadei Antonio di Roma	5. —
Dalfavi dott. Aristide di Castelnuovo di Sotto per vendita di marchette	3. —
F. Ghevardi di Lugo	0. 20
Carpitelli Pio di Livorno per vendita di marchette	3. —
Luigi Marimonti di Milano, a mezzo Turati	5. —
Totale . . . L.	63,401. 95

Scioperanti di Val Sessera

Somma precedente L.	2,023. 05
Raccolte da Ezio Vitellozzi di Anghiari	1. —
D. V. a mezzo P. Chiesa di Sampierdarena	1. —
Dott. Camillo Paolini, Montepulciano	2. —
Raccolte da Luminati Nicola in Medicina in tre schede: prima Amadesi l. 2.05; seconda Palmieri l. 4.85; terza Teti Pietro l. 6.70	13. 60
Valentino Stravazzani di Padova	1. —
Ernesto Bartoli per la lega ferrovieri, Bologna	1. 20
A mezzo Rondani: Compagni Borgata Allora (Alessandria) 3 — Compagni Borgata Cerolo di Trivero augurando la vittoria di Cossato l. 3.75 — Compagni di Santa Maria e San Bonsolo di Carrù l. 2.75 — Gruppo « Sempre Avanti » di Cerale l. 3.50	13. —
Associazione elettorale socialista di Livorno	1. 00
Edoardo Toffetti di Vicenza	2. —
Esercenti *panettieri* in una bicchierata fra tipografi	0. 50
Totale . . . L.	2,050. 95

Lotta del lavoro

Somma precedente L.	1,091. 67
* I fattorini telegrafici di Firenze a mezzo Turati	0. 50
* C. G. di Pisa	0. 50
* I lavoratori parrucchieri di Alessandria festeggiando l'inaugurazione della loro Società	3. 15
* Lapoli Francesco di Cesenza	0. 50
* Ricavato di una recita al teatrino Sella, Biella	11. 10
* Raccolte nel Circolo Socialista di Pozzolengo	2. 45
* Raccolte da Caimi fra i ferrovieri di Arezzo-Fossato (si omettono i nomi per brevità)	20. 20
* Società operaia dei muratori di Alessandria	5. —
Totale . . . L.	1018. 52

Scelta il domicilio coatto

Scala Sofia (Firenze), 10 (*ex*). — Martedì u. s., non ostante il divieto del prefetto di Firenze, potemmo fare la protesta contro la legge sul domicilio coatto.

Alla conferenza — privata e fatta in barba alla locale polizia, che ne ebbe notizia solo due o tre ore prima — intervennero circa quattrocento persone, di tutti i partiti.

Furono notati molti signori della nostra borghesia.

Oratore fu l'anarchico-socialista Vivaldo Lacchini.

In ultimo fu votato un ordine del giorno col quale gli adunati protestavano contro la violazione della libertà di pensiero, che impedisce le pubbliche adunanze in difesa della libertà; protestarono contro questo sistema di governo che relega nelle isole coloro che, insofferenti delle iniquità presenti, si adoperano a schiudere il cammino alla civiltà, e si augurarono che il popolo italiano continui l'agitazione contro una legge che sarebbe di grave fattura per le pubbliche libertà.

Tutto procedette con ordine.

L' « AGORDAT » contro le autorità

Il *Caffaro* ha quest'oggi un articolo importante sulla inchiesta dell'avvelenamento degli emigranti dell'*Agordat*. Quantunque giunga colla vettura Negri, tuttavia ne riproduciamo un brano notando: meglio tardi che mai. Insistiamo ancora sull'idea che l'*Avanti!* ha ripetutamente espresso: se la stampa cittadina non si fosse rannicchiata nel silenzio, le autorità sarebbero state costrette a fare il loro dovere.

« .... Quest'inchiesta è tuttavia aperta? Se la risposta fosse affermativa, ciò non deporrebbe certo in favore della solerzia e dell'energia delle autorità che l'hanno iniziata... E per dimostrarlo credemo non occorra squadernare le ragioni e le troppo ovvie argomentazioni che suffragano tale affermazione.

L'inchiesta ha forse accertata qualche responsabilità in questa non bella faccenda?

Tale ipotesi appare assurda e inverosimile perchè, se delle colpe e dei responsabili fossero stati scoperti, le autorità inquirenti non avrebbero mancato di portarlo a conoscenza del pubblico, adottando contemporaneamente tutti quei provvedimenti che il dovere e la legge suggeriscono e impongono in simili casi.

Rimane l'ultima e più logica supposizione e cioè che l'inchiesta *sarà solita* di tante altre congeneri, non sia stata in generale che un'inchiesta, pedantando le stesse risultanze negative delle perizie chimiche.

Ma se per l'insuccesso di queste ultime vi sono delle giustificazioni *più o meno scientifiche* viceversa la negatività — ci si passi il termine — dell'inchiesta non potrebbe che ascriversi a colpa delle autorità che l'hanno iniziata.

Non esistono effetti senza cause, e siccome il male lavoro avvenuto da cui furono contemporaneamente colpiti i tremento e più emigranti dell'*Agordat*, da Genova pur essere originato da qualche cosa, ne viene per naturale conseguenza che il non aver trovata e accertata questa causa deve ascriversi *unicamente* a colpa delle autorità inquirenti.

Non vogliamo per ora indagare se e quali furono le deficienze, le ingenuità, le mancanze di previdenza, di oculatezza, di abilità occorse in questa inchiesta fanno; ci limitiamo a constatare il fatto, il quale ci porta naturalmente a concludere che le autorità nell'esercizio di questo loro compito delicatissimo e di occasionale importanza, non furono — allo stato degli atti — all'altezza del loro mandato.... »

UMORI MILANESI SULLA CRISI

Milano, 14 (*Brown*). — E' finita? non è finita? All'ora in cui scrivo pare di sì. Ad ogni modo, ormai ogni possibile soluzione ha avuto i suoi commenti. E a Milano furono e sono significanti.

Disorientati i conservatori, scombussolati gli amici *professionisti*.... dei governi, sconcertati in gran parte i democratici, pepati e precisi i radicali di ogni tinta, la nota predominante è che qui Starrabba e i suoi amici possono aver fatto tutto le figure del mondo, ma non certo quella di uomini seri.

E' tutta una baraonda extra-costituzionale, anti-costituzionale, contro cui non si imprena, perchè il grottesco sovverchia ogni altro suo aspetto. Si parla di basi parlamentari? Ma se colla maggior leggerezza del mondo si passa dallo *statu quo* alla concentrazione liberale, e da questa a quello, magari un paio di volte nella giornata!

E la base politica nel paese? E' roba archeologica questa oramai, lo so; ma a Milano vi sono uomini politici che serbano culto alle vecchie tradizioni costituzionali, ai canoni di diritto pubblico del 1848, e anche poco fa, un autorevole deputato dell'estrema sinistra (che non è un demagogo, ma nemmeno un *abilista* in Parlamento) mi diceva che questa *terza crisi non parlamentare* non è proprio fatta nell'interessa di... Ponzio-Vaglia.

Questo a grandi tratti. In particolare, è notevole qui il vero terrore che ha invasi gli animi di Zanardelli all'annuncio della sua dedizione al fumoso connubio. Sabato notte o domenica avevano ripreso fiato; la notizia che il connubio era sfumato li faceva raggianti. Ora tornano depressi e imprecano alla *reprise*.

E' puro notevole che qui — dove le gesta dell'arcivescovo Ferrari potrebbero dare una speciale significazione al licenziamento del suo visitatore *Crispolti* — qui generalmente si considera come cosa affatto personale la sua esclusione da tutte le combinazioni ministeriali complottate in questi giorni.

I maligni pensano persino che i grandi appaltatori e loro amici possano avere influenza sull'animo mitissimo di Starrabba. Ecco un colmo: fare diventare Prinetti simpatico a Milano!

Tanto è vero — penserà lui — che non tutti i mali vengono per nuocere.

Note Fiorentine

Ancora degli spettacoli di Pagliano — Assemblee del partito — Case per gl'indigenti e Lanificio — Remi elettorali — Le strane teorie della Società degli operai di Rifredi.

14 (*Vice C. P.*). — Vi comunicai già il programma degli spettacoli che si daranno a Pagliano nella imminente stagione.

Ebbene: le opere che si eseguiranno al nostro massimo teatro con artisti di cartello o quasi debbono convincere i fautori delle doti municipali concesse alle imprese che si possono avere finalmente degli spettacoli teatrali di prim'ordine senza mungere le casse esauste dei comuni e senza permettere che i ricchi si divertano a spese dei poveri. Come osserva oggi l'*Avanti!* è meglio che qui donazi vadano per le reminiscenze scolastiche che hanno lo scopo di fanciulli.

— Assemblee del partito: La sera di lunedì 20 corrente, adunanza ordinaria; la sera di martedì 21, adunanza per i socialisti di Rifredi, Legnaia e Firenze per accordi sulla *piattaforma amministrativa*; la sera di martedì 27, adunanza straordinaria per discutere lo *Statuto della cooperativa di consumo socialista*; domenica 26 corrente, trattenimento drammatico-musicale a beneficio dell'*Avanti* col biglietto d'ingresso a cent. 35.

— Al Consiglio comunale la Giunta propose di erogare 100 mila lire dell'eredità Rudigoz per la erezione di case per gl'indigenti.

I consiglieri moderati De Notter e Capei sostennero che si dovesse invece erigere un Lazzeretto per le malattie epidemiche e diffusive.

I consiglieri progressisti Rosadi e Picciolpeggetti parlarono in favore della proposta della Giunta, sostenendo che non c'è peggiore epidemia della miseria in quale è continua e permanente e va curata amorosamente.

Il primo provvedimento si è quello di erigere poi poveri case sane e aerate.

La proposta fu approvata.

Consoliamoci di questo fatto a malgrado che la parte popolare non debba essere molto contenta dei proposti all'amministrazione delle case dei poveri.

Ma di loro parleremo un'altra volta.

— Gli esami elettorali al terzo mandamento procederono benissimo. Gli esaminandi furono tutti promossi.

La circolare diramata dall'Associazione socialista ai sodalizi operai sponsandoli ad approfittare della sua opera per l'iscrizione dei soci sulle liste elettorali dà buoni frutti.

La cooperativa di consumo di San Marco Vecchio e la cooperativa per i pittori e verniciatori ed altre hanno risposto adorando.

La Società di M. S. fra i legatori di libri che ha per suo presidente onorario quell'illustre analfabeta che risponde al nome del deputato march. Carlo Ridolfi ha invece scritto che a causa del proprio Statuto che le vieta di occuparsi di politica non può far buon viso alla proposta dei socialisti.

Non vi pare graziosa la risposta?!

Il fare acquistare ad un operaio un diritto concesso dalle leggi è fare della politica?

Questa strana teoria ci fa scompisciar dalle risa. Poveri e mistificati operai in che mani siete!?

Dallè rive del Golfo

La sentenza per la caduta dell'ospedale militare

Napoli, 14 (*Alfa*). — La sezione d'accusa presso la nostra Corte di appello ha rinviati al giudizio del tribunale penale, per il disastro del 7 gennaio ultimo, avvenuto all'ospedale militare, il colonnello del genio cav. Regazzi ed il maggiore dell'istesso arma cav. Audino.

Il capo d'accusa è quello preveduto dall'articolo 274 del codice penale, cioè « d'imprevidenza ed imperizia nella propria professione in modo da produrre la morte. »

Il ministero della guerra viene ritenuto responsabile civile.

Gli autori di un grave misfatto scoperti

La notte sopra ieri furono arrestati quattro assassini, da tre anni ricercati dalla pubblica sicurezza; certi Nicola Ottagono d'anni 45, Antonio Panzello d'anni 55, Pasquale Sarullo di anni 46 e Vincenzo Lumillo d'anni 57.

Di costoro l'Ottagono la sera del 30 dicembre 1894 con un protesto intratteneva in chiesa Rosa. Dati, ricco proprietario di Torre Annunziata; il quale, uscendo con la sua famiglia, aveva lasciato in casa il vecchio servo Giuseppe Prato.

Gli altri tre con inganno s'introducevano nell'abitazione del signor Dati, asportandone una cassaforte contenente undicimila lire, dopo d'avere imbavagliato e legato il Prato.

Il signor Dati, ritirandosi, trovò il vecchio Prato, dietro la porta spalancata, già cadavere.

Ma per quanto si fosse affrettato a darne avviso alle autorità, queste non riuscirono mai a scoprire gli autori del misfatto.

Oggi in pura combinazione ha assicurati alla giustizia gli assassini, per la denuncia di uno dei medesimi, scontento del trattamento avuto dai compagni nella spartizione del bottino.

La salute dell'on. Imbriani

Va sempre migliorando. L'applicazione elettrica ha prodotto sulla fibra forte dell'infermo i suoi effetti salutari.

Oggi l'on. Imbriani, appoggiato ai professori Vizioli e Punzo ha fatto in camera dieci passi, liberamente, mentre ieri non ne fece che solo quattro.

Un consiglio comunale socialista disciolto

Concordia, 15, ore 14,40 (*Gavioli*) — Con decreto del 2 corrente oggi partecipato, venne sciolto il nostro consiglio comunale socialista. L'avvocato Angelo Tamburini viene nominato commissario regio.

La strana ed ingiustificata misura, è dall'intero paese commentata sfavorevolmente.

Coltellate fra operai

Milano, 15, ore 15,30 (*Brown*) — Iersera a causa di un lungo sciopero vennero in lite fra di loro alcuni operai dello stabilimento Suffert.

Certo Sordelli venne ucciso a coltellate infertegli al petto: Due altri rimasero feriti.

LA SIGNORINA SCOMPARSA RITROVATA

Milano, 15, ore 15,30 (*Brown*). — Quella tale Alice Marino scomparsa improvvisamente da Milano, due mesi or sono, creduta suicida, e per la quale sono sotto processo per ratto di minorenne un delegato ed un padrino, è stata trovata a Spezia per opera del delegato Faiella ieri in una casa privata del viale Savoia, malata. Vi aveva preso alloggio circa un mese e mezzo fa, proveniente da Torino. Era sotto il nome di Bovior.

Il padre aveva promesso un premio di cinquemila lire a chi l'avesse scoperta.

La camorra politica in Basilicata

Potenza, 13 (*Schiacchi*). — Mi parrebbe di mancare ad un dovere se nella santa e rigeneratrice opera intrapresa dall'*Avanti!* per lo sventramento morale del Mezzogiorno non portassi il mio modesto contributo.

Immensa, squallida, deserta, da tutti dimenticata questa Basilicata, che il patriottismo borghese oggi chiama *la forte, la fiera Lucania*, può stare alla testa delle provincie meridionali nella maestosa gara di camorra.

D'intera provincia dipende da uno o da due uomini che, a seconda del vento che spira dalla capitale si chiamano Pietro Lacava, Ascanio Branca, Emanuele Gianturco. Sono essi i principi di questa terra sventurata.

Senonchè, riserbandomi ad altra volta di parlarvi dell'intera regione, oggi mi fermo a Potenza, rocca della borghesia reazionaria dominante.

A capo di questa infelice città trovasi oggi il cav. Martorano, cui fanno corona buon numero di pecore clerico-massoniche. Ostacolati da una minima per quanto coraggiosa e battagliera opposizione di cui è l'anima il nostro dottore Vaccaro, a capo di tutte le camarille governative, dal prefetto, che si fa per quanto quegli si dibatte a Ascanio Branca, a cui si rivolgono, sicuri dell'appoggio, ogni qualvolta che qualche cosa di men che favorevole a loro stia per cessare scoperta.

Nelle amministrazioni, nei pubblici uffici, in tutte le pubbliche cariche la camorra impera, e basta far parte di essa perchè tutto debba cessar ottenuto. E la prova più luminosa la avemmo nelle ultime tornate del nostro consiglio a proposito della classificazione dei nuovi impiegati, in cui si usò sfacciatamente del criterio politico.

Però ci è di conforto il vedere sorgere giovane e forte una sezione del partito socialista.

Per iniziativa della sezione, ieri, dinanzi a un numeroso uditorio, il compagno avv. Francesco Magaldi, uno dei migliori del nostro foro, ha parlato brevemente, ma destando il più vivo entusiasmo sul tema *Le istituzioni presenti e l'avvenire*.

Col 1° dell'anno poi vedrà la luce, organo dei socialisti di Basilicata, un giornale quindicinale che s'intitolerà *La battaglia* o *L'alba Lucana*.

Nelle prossime lotte amministrative scenderemo in lotta con nomi nostri e con programma preciso.

UN DRAMMA DI MISERIA E DI VERGOGNA!

Torino, 14 (*Citi*). — Allegri i Pangloss della filosofia sociale!

Due ragazze — anche esse *allegre* — alcuni giorni fa tentavano di suicidarsi sciogliendo dei fiammiferi nell'acqua che poi bevettero. Ne ebbero qualche grosso disturbo viscerale — ma — portate all'ospedale furono salve.

I giornali, *allegrissimi* anch'essi! — vivaddio! — contarono il fatto, scherzando: A 14 ed a 16 anni non si ha voglia di morire; si sta troppo bene a questo mondo: qualche nube nell'azzurro di qualche amoretto!! Grancosa! Sarebbe presto passata!

Ma la questura, stavolta, prese l'ufficio suo con un certo interesse. Perchè mai le due ragazze volevano morire?...

Allora le due ragazze all'ospedale furono interrogate con una certa insistenza. Dopo un po' di sfiattanza pressate dalle domande finirono per dir tutto... un romanzo di miseria e di vergogna.

Una delle ragazze, fortemente oltraggiata a 13 anni da un parente, fu da quell'epoca votata alle prostituzione, compilci i parenti, una vecchia magara e la fame maledetta. Un fratello onesto non vedeva niente, e la povera martire soggiaceva con la morte nell'anima alla bestiale vergogna un po' per paura ed un poco per vergogna.

L'altra, a 12 anni venduta per 50 lire ad un signore che non conosce e col quale fu più volte, manteneva la madre sua, vedova, ammalata, e più ancora arricchiva la lurida megera lena di ani sopra.

Questa miseria morale e fisica durò qualche anno; poi le due ragazzine, fatte un po' più grandicelle, ebbero ad un certo momento la visione dell'abisso in cui erano.

E allora, dice la cronaca, decisero di morire. Comprarono tre soldi di fiammiferi in legno ed un bicchiere. Da una fontanella attinsero un po' d'acqua e vi fecero macerare il fosforo. Poi tranquillamente bevettero, metà ciascuna, il liquido che esse speravano dovesse dare loro la pace eterna. Invece la quantità del veleno non fu sufficiente.

Allegri Pangloss della filosofia sociale!

Il dramma è sufficientemente piccante per eccitare qualche curiosità...

Per intanto la curiosità dell'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Ci saranno degli arresti e dei processi: che verranno soffocati a suon di quattrini perchè la legge rispetti così il pudore della fanciulle e magistrati come il quieto vivere dei ricchi oltraggiatori.

E l'allegria sarà sempre più guadagnata!...

Da Terni

Al domicilio coatto

15 (*Iona*). — Anche qui, se mai non siamo infognati, gli effetti della composizione liberale del ministero si fan sentire.

Mentre dalle isole vengono mandati al loro posto 160 coatti (polvere negli occhi ai gonzi!) nel paese si preparano nuove spedizioni di coatti per le isole.

Da ottima fonte ci si dice che anche a Terni si sta compilando una nota di assegnandi al domicilio coatto. Ci si assicura anche che non si tratta di una repressione nè di un provvedimento preventivo contro i partiti politici, i quali a Terni godono di una relativa pace, ma di una caccia ai malviventi.

Dei due mali il minore, ma è sempre deplorevole che si mandino nei bassi fondi delle isole immorali e corrotte proprio coloro che dagli onesti soltanto possono sperare il miglioramento e la riabilitazione!

CRONACHETTA

BIELLA 12 (*Giusti*). — **Il suicidio di un compagno.** — Stamane veniva trovato nei mucignoli che sporgono fuori dall'acqua del fiume Elvo, il cadavere del compagno De Battistini d'anni 23. La notizia della grave disgrazia ha addolorato vivamente tutti i compagni; il De Battistini era un'anima mite, un buon giovane, amato da tutti.

Egli si precipitò dal ponte alto quarantacinque metri e la morte dev'essere stata istantanea. Il cadavere sorridente ha solo una ferita alla fronte ed al naso.

A malattia pare debba attribuirsi il suicidio.

LUGO, 12 (*G. E.*). — **Due pesi e due misure** — La clericanaglia di qui è in piena festa sfruttando i credenti e il governo.

I salesiani hanno fatto una lotteria lanciando in pubblico le cartelle colla rispettiva serie senza il visto e la *tassa del bollo*. Le fu intimata la contravvenzione, ma per alte intromissioni — a cui non è estranea la benigna autorità del nostro sotto-prefetto le fu perdonato tutto!

MODENA, 12 (*zero*). — **La morte di un operaio socialista.** — Il 10 corrente, morì, dopo due soli giorni di terribile malattia, Giovanni Galasso, nella giovine età di anni 16. Il dolore dei socialisti di Nicotera fa grandissimo, perchè il piccolo compagno aveva ingegno, coscienza e carattere superiori di molto alla sua età. Era un sarto laboriosissimo ed assai modesto delle sue paste.

Al cimitero il compagno A. De Bella pronunziò poche e commoventi parole.

PORLI, 14 (*C.*). — **Ferimento. — Processo Fortis-Baldacci.** — Questa notte in piazza San Pellegrino il mediatore Antonio Bagnoli venuto a diverbio col giovane Nino Zama gli inferse una coltellata all'inguine per la quale è morto dopo poche ore all'ospedale.

Il feritore è latitante.

— Martedì prossimo al nostro correzionale si discuterà la famosa causa del commendator Fortis Alessandro contro Alessandro Balducci. In paese vi è una grande aspettativa ed io credo che ne sentiremo delle belline.

VENEZIA, 14 (*Carolus*). — **La « Gazzetta » assolutista.** — La *Gazzetta di Venezia* si compisce delle miserie del parlamentarismo borghese, di cui danno ogni giorno splendida prova. Ora si propongono di risolvere la crisi ministeriale e dice: « *Più di parlamentarismo si sprediva e più il paese ne guadagnava.* **Parchè si scappia, a suo tempo, agitre!**

Verrucccio Macola può quindi augurare impunemente che la monarchia faccia un colpo di Stato senza che il fisco si commuova.

Ciò dimostra che la libertà di stampa è assai larga in Italia !!!

Quel che fa il Partito. — Il nostro comitato elettorale socialista ha deliberato di frazionarsi, costituendo delle sezioni autonome, però federate.

Si spera in tal modo di dare impulso alla propaganda.

Il coraggio di una ragazza. — Certa Angela Frotti diciassettenne, avendo udito dei rumori nelle stanze superiori della propria casa, salì lo scale. In quella due ladri scendevano precipitosamente. Essi le ordinarono di tacere, ma la fanciulla, per quanto quegli si dibattesse e la percuotesse, tenne ferme finchè accorse gente.

Il ladro fu arrestato da tre militari accorsi.

CODOGNO, 14 (*gf*). — **Il suicidio d'un compagno.** — Stanotte il nostro compagno Bellotto Livio, di anni 19, in seguito a dispiaceri di famiglia, si toglieva la vita gettandosi sotto al treno.

Era un giovine pieno di sentimento, di fede e di buona volontà.

La sua perdita ha addolorato anche chi, pur non condividendone le idee politiche, potè apprezzarne i sentimenti del cuore.

LIVORNO, 14 (*pem*). — **Varie.** — Una delle prove più dolorosamente eloquenti della miseria in cui versa Livorno l'abbiamo nel numero incredibile di furti che da un pezzo si vanno commettendo: oggi la cronaca registra due furti tentati ed uno audacissimo consumato. Questo fu consumato in danno di un negoziante di cuoiami nel cui magazzino i ladri penetrarono dopo essere entrati scassinando una porta al piano superiore avere sfondato il soffitto del magazzino ed esservisi calati con una fune.

La merce rubata fu asportata con tutta comodità dalla porta di strada che i ladri aprirono dall'interno.

In uno dei tentativi di furto i ladri si attardarono a mangiare del pane e dei salumi trovati e poi dovettero fuggire perchè mentre mangiavano udirono rumore.

— Per vecchi rancori certi Sari, padre e figlio, insieme ad un loro parente aggredirono un certo Tani e lo bastonarono talmente da metterlo a letto per una trentina di giorni.

Padre e figlio Sari furono arrestati mentre il secondo andava all'ospedale a farsi medicare.

— La cooperativa fra i calzolai si è definitivamente costituita eleggendo il compagno Papi a presidente.

A traverso le cronache

Per non fare il soldato.

A Padova, il coscritto Grandis Sebastiano, del distretto di Siracusa, da pochi giorni sotto le armi, scese la riva del Bacchiglione e si sparò una rivoltellata nel polpaccio della mano sinistra, in modo che il proiettile gli passò parte a parte.

Ferito com'era, si presentava quindi all'ufficiale di picchetto narrandogli di essere stato poco prima aggredito da un borghese, il quale gli aveva sparato contro un colpo d'arma da fuoco.

Sottoposto ad un secondo interrogatorio il Grandis, confessò che la rivoltverta se l'era sparata lui allo scopo d'essere esonerato dal servizio militare.

Il Grandis appena sarà guarito verrà sottoposto a processo per mutilazione volontaria.

***

Una vacca sopra un tetto.

A Pavia, una vacca che si trovava in un cortile, per essere condotta al macello, infilò una porticina, salì lentamente i gradini della scala che conduce alla ringhiera, percorse questa, poi salì sul tetto alto circa un metro sulla ringhiera e vi si adagiò trionfalmente.

Ad osservare lo strano, non mai visto, spettacolo, accorse un mondo di gente, e tutti dicevano la loro.

La vacca stette lassù parecchio tempo, e nel frattempo il padrone stava escogitando il modo per farla discendere.

Prima si pensò a scannarla e gettarla dal tetto; poi di legarla con funi e calarla a forza di braccia nel cortile.

Il che fu fatto non senza grandi sforzi e difficoltà. La povera bestia, che doveva essere una vacca montanina nolita a salire sui dirupi, fu poscia condotta al macello.